Senato del Regno

N.° 7.

Comitato Segreto

Seduta del 17. Giugno 1871.

Presidenza Casati

Apertasi la seduta alle ore 2½ pom.
Il Presidente propone di differire ad altra seduta la lettura del Processo Verbale dell'ultimo Comitato, come quello che non ha alcuna relazione coi Bilanci da approvarsi; e tratta dell'ultima discussione che ebbe luogo in Comitato sul progetto di Regolamento per l'Alta Corte di Giustizia.

Il Senato approva la proposta del Presidente.

Il Presidente legge la Relazione n. 157. C della Commissione di contabilità interna sul Rendiconto delle spese fatte nel 1868 per servizio del Senato.

Non essendo stata fatta alcuna osservazione contro della relazione, e dovendosi porre ai voti le proposte della Commissione, il Sen.re Pasolini dimanda che sia sospesa la votazione sulla conclusione ultima di detta Relazione nella parte che si riferisce alla

liberazione dell'Economo Cassiere dalla sua gestione dell'anno 1867 e da quella dell'anno 1868, e ciò perchè una tale liberazione si lega con una questione che dovrà discutersi quando si farà la discussione del Rendiconto delle spese fatte nel 1869.

Il Presidente aderendo alla proposta Pastorini pone ai voti la prima parte delle conclusioni di detta Relazione, che viene approvata.

Il Sen.re Lauzi osserva che l'Economo Cassiere ha diritto di essere liberato per la gestione dell'anno 1869 e non essendo stata fatta alcuna osservazione alla proposta Lauzi, viene posta ai voti ed approvata.

Il Questore Spinola domanda che sia posto in discussione il progetto di Bilancio pel 1870.

Il Presidente aderendo alla proposta Spinola legge e pone in discussione il Progetto di Bilancio delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio 1870.

Parte prima - Spese Ordinarie

Capo I. — Personale

È approvato senza osservazioni.

Capo II. Materiale.

Il Sen.re Paolini relatore osserva che al n.° 7. Biblioteca e Giornali la Commissione propone che l'aumento di lire mille proposto dalla Presidenza per gli acquisti della Biblioteca sia portato a lire mille duecento.

Il Senato approva il Capo II - Materiale coll'aumento di lire duecento al n.° 7. - Biblioteca e Giornali - proposto dalla Commissione.

Capo III - Spese diverse

Approvato senza osservazioni.

Capo IV. Casuali.

Approvato senza osservazioni.

Prima che sia posto ai voti il Riepilogo della parte prima, il Sen.re Pepoli, al Capo I Personale, osserva che fu proposto un aumento di lire 500 all'Applicato di Segreteria, affinchè il suo soldo massimo sia equiparato a quello degli Applicati di seconda classe della Camera dei Deputati, e dimanda che si faccia la stessa assimilazione riguardo ai Commessi. Il Senato

che ha sei Commessi a lire 1200,
e tre Ajuti Commessi a lire 1000.
La Camera ha Commessi, ma non Aju
ti Commessi. Lo stipendio degli
Ajuti Commessi è troppo piccolo e
non più bastare ai bisogni di una
Famiglia che vive nella Capitale.
I Tre Ajuti-Commessi sieno anche
essi Commessi collo stipendio di lire
Mille ducento. Se il Senato vuol
essere servito bene è necessario che
paghi convenientemente i suoi im-
pieghi. L'Italia ha ora il vezzo
di onorare i morti e di far sospi-
rare i vivi. Facciamo noi che i no-
stri inservienti non abbiano a lavo-
rare sospirando. Egli fa tanto più
volentieri la proposta dell'aumento
dello stipendio dei tre Ajuti
Commessi da lire mille a lire mille
ducento, quanto che i tre Ajuti
Commessi erano tre bravi Soldati
che poteano perdere la vita - sol-
perino combattendo per la patria.

Il Ven.re Lauzi appoggia la
proposta Depoli ma osserva
che bisogna abolire la categoria
degli Ajuti Commessi, ed in-
nalzare i tre Ajuti Commessi
al grado di Commessi collo sti-
pendio di lire mille ducento e
così abolita la categoria degli Aju
ti Commessi il Senato avrà 9

Commessi a lire mille duecento.

Il Sen: Conforti dice che è lieto la proposta Pepoli, e che è atto di buon cittadino l'appoggiarla.

Il Questore Sen.re Spinola dichiara che in Senato fu sempre mantenuta la distinzione tra i Commessi e gli Uffizi Commessi, e che la differenza dello stipendio è una conseguenza di questa distinzione. Se il Senato vuole ora far scomparire questa distinzione, e abolire la categoria degli Uffizi Commessi, la Presidenza non si oppone. Non può però dispensarsi dall'osservare che si creerà un precedente pericoloso, e che anche gli uomini di fatica, che hanno ora uno stipendio di sole lire 900 si faranno a richiedere un aumento di stipendio.

Il Sen.re Gamba loda lo spirito di carità onde è inspirata la proposta Pepoli, ma osserva che in tutti i pubblici uffizj vi sono delle gradazioni - Abolendo la categoria degli Uffizi - Commessi la gradazione fra i Commessi è tolta.

Il Sen.re Cialdini vorrebbe che l'aumento dello stipendio fosse uno stimolo pei Commessi all'adempimento del proprio dovere con maggiore zelo e diligenza. Si

2

potrebbe quindi stabilire che dopo un termine di due a tre anni lo stipendio sarà aumentato secondo i meriti e i portamenti.

Il Questore Sen.re Spinola osserva che il sistema proposto dal Generale Cialdini sarebbe cosa nuova, che condurrebbe a non so quali conseguenze. Ammesso questo sistema, si pretenderà sia applicato anche agli altri impiegati. Risponde piuttosto la proposta Peroli.

Il Questore Sen.re Capriolo prega il Sen.re Generale Cialdini a non insistere nella sua proposta, che, sebene giusta in se stessa, è però assai difficile e pericolosa nella sua applicazione, e ciò tanto più che i tre Ajuti-Commessi da inalzarsi al grado di commessi hanno già fatta buona prova.

Il Sen.re Pasolini domanda se tra i Commessi e gli Ajuti Commessi vi sia diversità di attribuzioni.

Il Questore Sen.re Capriolo risponde che non vi ha fra loro alcuna diversità di attribuzioni, e che i Commessi e gli Ajuti-Commessi prestano lo stesso servizio.

È posta ai voti la proposta Peroli, la quale importa l'abolizione degli Ajuti Commessi, e che gli attuali tre Ajuti Commessi abbiano titolo e grado di Commessi di seconda classe coll'annuo stipendio di lire mille ducento.

La proposta Pepoli è approvata a grande maggioranza.

Dichiara il Presidente che in forza di questa votazione i Commessi di seconda classe sono ora portati al numero di 9.

Il Sen.re Lauzi dichiara dover essere ben inteso che l'approvazione della proposta Pepoli non deve pregiudicare alla respettiva anzianità dei Commessi.

Il Questore Sen.re Spinola osserva non potere sorgere alcuna difficoltà quanto alla anzianità, perchè infatto i tre Ajuti-Commessi divenuti ora Commessi sono i meno anziani.

Lo stesso Sen.re Spinola poi domanda da quale epoca dovrà avere il suo effetto la deliberazione ora presa dal Senato.

Il Sen.re Lauzi propone che debba avere effetto dal 1.° Luglio.

La proposta Lauzi è approvata.

E siccome in forza di questa deliberazione l'aumento di stipendio per quest'anno è dovuto agli Ajuti Commessi, divenuti Commessi di seconda classe, per un solo semestre, che importa la sola cifra di lire trecento, così il Questore Spinola dichiara che per quest'anno, per non alterare la cifra complessiva notata nella Parte Prima del Progetto di Bilancio, le dette lire trecento saranno prese sui casuali.

Aderendo alla quale dichiarazione

il Senato approva la cifra complessiva del-
la Parte Prima – Spese Ordinarie – in
lire 166,600 proposte dalla Commissione.

Parte Seconda

Spese Straordinarie

Il Sen: Lauzi dimanda che prima
di procedere all' approvazione della cifra
fissata in questa seconda parte del Bi-
lancio si discuta se il Senato approva
o no il progetto dei lavori per l'assetto
dell'Aula.

Il questore Sen.re Spinola ricorda la
deliberazione del Senato, onde fu incari-
cata la questura di fare eseguire degli
studj per una conveniente riforma dell'au-
la del Senato. La questura obbidì alla
deliberazione del Senato, e incaricò di
questi studi l' Ingegnere Architetto Fal-
cini, il quale li compì con tutta diligenza
essendo i piani stati esposti per molto
tempo nella Biblioteca del Senato, perchè
potessero essere esaminati dai Signori Se-
natori. Sta ora alla savietza del Senato
il decidere, se il progetto Falcini meriti
di essere approvato e debba essere posto
in esecuzione. Il Consiglio di Presiden-
za aspetta la decisione del Senato, alla
cui savietza interamente si rimette.

Il Sen.re Pastorini relatore dichiara
che la Commissione s'è astenuta
dall'esprimere un giudizio e dal fare pro-
poste sul progetto dei lavori che dovrebbe-
ro eseguirsi per dare migliore assetto

all'Aula Senatoria. Ma essa considerato che si trattava di un incarico speciale dato dal Senato alla Questura, e che non era per ciò conveniente che in questo affare s'ingerisse per non passare i limiti del compito alla medesima assegnato, che è quello di riferire sull'andamento amministrativo e contabile della spesa del Senato, sia per l'ordinamento dei Bilanci di previsione, sia pel rendimento dei conti. La Commissione perciò si è limitata a proporre la cifra complessiva del Bilancio per l'esercizio 1870 tra spese ordenarie e straordinarie in lire 186,600. Se il Senato approverà il progetto dei nuovi lavori da eseguirsi, alla detta cifra di lire 186,600 dovrà aggiungersi la somma che alla esecuzione del detto progetto sarà ripitata necessaria.

Il Questore Sen.re Spinola osserva che nel Bilancio pel 1869 era stata stanziata una somma di lire 11000, per alcune riduzioni **da farsi nell' Aula** la cui esecuzione fu sospesa avendo il Senato deliberato che si facessero studj per una riforma completa della stessa Aula.

La somma delle lire 70299. posta in bilancio per spese diverse a compimento dell'assetto dei locali del Senato abbraccia e comprende le lire 11,000. destinate per le spese delle parziali riduzioni

già deliberato dal Senato. Nel caso per-
tanto che il Senato non approvasse la
spesa proposta in lire 70299 per la rifor-
ma dell'Aula, e dovesse cancellarsi la
detta cifra delle lire 70299, dovrebbe in
tal caso lasciarsi intatta sotto il titolo
Spese diverse a compimento dell'articolo
dei locali del Senato - la cifra bilan-
ciata nell'anno 1869 per le parziali ridu-
zioni da eseguirsi nell'Aula, o almeno
la cifra di lire 13,400, la quale unita alle
altre spese straordinarie in lire 20,000,
e alla somma delle spese ordinarie in
lire 166,600, porterebbe la cifra comples-
siva del Bilancio passivo tra spese
ordinarie e straordinarie alla cifra
di lire 200,000.

Il Sen. Lauria dice che tutti i
Senatori si lagnano di questo elegante
ed incomodo locale. Chi ha dure le
orecchie, non ode la voce degli oratori,
e tutti fuggono da quella parte dell'Aula
che guarda le finestre e riparano dall'al-
tra parte per non essere offesi dalla luce
Arroge che il caldo nella stagione estiva ci
soffoca. La Camera ha ben provveduto a
tutti i suoi comodi, e il Senato, che più
della Camera ha bisogno di comodi, de-
liberò di imitarne l'esempio. In medesi-
ma la riforma dell'Aula fu deliberata, e
solo se ne sospese la esecuzione sino a che
si fosse vista la prova dei lavori della Ca-
mera. Questa compì già i suoi lavori

che la prova riuscì ottimamente, e dopo l'esperienza fatta delle opere della Camera, non vi ha più ragione di sospendere la esecuzione delle riforme dell'Aula Senatoria. Egli pertanto eccita i Questori a volersi fare sostenitori e difensori della progettata riforma, e dal canto suo appoggia con tutto l'animo l'aumento di spesa proposto per questo titolo nel Bilancio.

Il Sen.re Digny osserva che il Senato da alcuni anni fa degli avanzi sulla sua dotazione, e restituisce al Tesoro le somme avanzate. Vorrebbe sapere, se la spesa delle lire 70.299 calcolata per l'assetto dei locali del Senato potrebbe sostenersi colla somma complessiva degli avanzi, di cui si chiederebbe al Tesoro la restituzione.

Il Questore Sen.re Spinola risponde che la somma degli avanzi che verrebbero dal Tesoro restituiti, non potrebbe bastare per tutta la spesa, ma certamente per una buona parte.

Il Sen.re Digny dice che anche quest'anno vi è un avanzo di lire l. 429.08, aggiungendosi questa somma agli avanzi dei passati anni, di cui si domanderebbe al Tesoro la restituzione, non sarebbe maggiore di lire cinquantamila la somma che al di là della dotazione degli anni passati dovrebbe sborsare il Tesoro per lavori dell'Aula. Approva di economia la tendenza del Senato a fare le maggiori possibili economie, ma crede che il

Senato dovrebbe approvare il progetto dei nuovi lavori. L'aula non offre tutti i comodi che sono necessarj, e, ciò che più monta, nello stato in cui attualmente si trova, non si presta in alcun modo alla seduta reale, che pure dovrebbe farsi in Senato: Esso però non ha il coraggio di respingere il proposto progetto dei nuovi lavori. Nota poi che uno dei difetti dell' Aula è la difficoltà della respirazione, e perciò prega la Questura a volere seriamente provvedere alla ventilazione quando si porrà mano ai nuovi lavori.

Il Questore Sen.re Spinola risponde che nel nuovo progetto qualche miglioramento è stato portato alla ventilazione, ma dichiara però che i miglioramenti non furono spinti al punto da creare un nuovo sistema di ventilazione, e perciò promette che ai giusti desiderii manifestati dal Sen: Digny sarà pienamente soddisfatto nel miglior modo possibile.

Il Sen: Amari professore dice che il Senato non ha una dotazione fissa, e dimanda le somme che gli sono necessarie. È quindi inutile guardare alle somme che ha già restituite nei passati anni al Tesoro. Quanto alla riforma dell' Aula, vi sono certamente gravi ragioni che la consigliano, ma gli pare che forse il tempo è male

scelto per fare nuove spese. Crede che alla fine dei conti la spesa riuscirà maggiore della somma prevista, ed è perciò indeciso ancora se debba o no dare il suo voto favorevole al proposto progetto. Intanto però domanda quando si faranno i nuovi lavori? Le vacanze del Senato non sono ancora cominciate, e durante i lavori, dove il Senato terrà le sue sedute? Dimanda schiarimenti su questo punto, e non si fida delle promesse degli Ingegneri. L'esperienza prova che la spesa effettiva supera sempre quella che fu prevista dagli ingegneri, e che non bastano dodici mesi a compiere un lavoro che, a giudizio degli Ingegneri, doveva terminarsi in quattro o sei.

Il Questore Sen.re Spinola risponde che i lavori potrebbero essere compiuti prima dell'inverno, perchè i forestieri che sono i lavori di maggiore importanza si preparano a partire. Anche alla Camera i lavori della riforma dell'Aula si fecero con grande prestezza e furono compiuti nel tempo determinato. Quanto alla spesa non può dir altro se non che la questura incaricò l'Ingegnere Valerini di fare un progetto largo appunto perchè non avesse a verificarsi l'inconveniente lamentato dal Sen.re Amari, ma del resto non può su questo punto dare al Senato maggiori assicurazioni.

Il Sen. Pasolini osserva che l'idea del risparmio fatto in questo anno dal Senato non è giusta, ed approva il concetto del Sen.re Amari che il Senato ha diritto di chiedere le somme che ogni anno gli abbisognano. Se il Senato delibererà di fare la riforma dell'Aula, dimanderà la somma a tal lavoro necessaria.

Il Sen.re Digny giustifica le osservazioni da lui fatte. Non ha inteso di dire che il Senato ha diritto di pretendere le somme necessarie alla esecuzione del lavoro perchè negli anni scorsi ha speso meno della sua dotazione. Questo non fu il suo concetto, e ammette anch'esso che il Senato ha diritto di domandare le somme che sono richieste dai suoi bisogni. Ha avuto in animo soltanto di mettere in rilievo i risparmi e le economie fatte dal Senato, per far vedere che il Senato ha sempre ridotto ogni anno il suo bilancio alla minor somma possibile, e per mostrare che non potrebbe redarguirsi di scialacquare e spendere profusamente i denari dello Stato, quand'anche mettesse mano quest'anno alla riforma dell'Aula.

Il Sen.re Castelli dice essere assai grave la difficoltà del tempo mezzo

in campo dal Sen: Amari, in cui po-
trebbero farsi i lavori. La Camera
sta discutendo leggi importantissime,
che difficilmente potranno essere porta-
te in Senato prima della fine del Lu-
glio, e così il Senato dovrà impiegare
probabilmente tutto l'Agosto nella di-
scussione delle stesse leggi. In questo
caso non resterebbero liberi che i mesi
di Settembre e di Ottobre, e si corre-
rebbe il pericolo di incominciare lavori
che difficilmente potrebbero essere termi-
nati prima della riapertura del Par-
lamento dopo le ferie autunnali. Cre-
de per anche inopportuno il momen-
to di fare la proposta spesa - Quando
il Bilancio dello Stato è stato
assottigliato in tutti i servizi per
fare le maggiori economie possibili,
non par conveniente che il Senato si
faccia in quest'anno ad accrescere
le sue spese e pensi al miglioramen-
to dell'Aula. Almeno si dovrebbe
soprassedere dal lavoro per quest'an-
no, e differirlo a tempi migliori. Dal-
tra parte esso non crede che anche
eseguendosi i proposti lavori e mi-
glioramenti, l'Aula riuscirebbe
la migliore e la più adatta per il
Senato del Regno. L'aula è sempre
incomoda per la sua altezza, non
ha scalone proprio, ha anguste
le gallerie, ed è posta in un locale
che non è proprio del Senato. Varebbe

conveniente che il Senato avesse un palazzo proprio a tutta sua disposizione. Esprimo perciò il desiderio che si continuino nuovi studi ma su basi più larga, che si esamini se convenga riformare l'aula attuale, o piuttosto fare un'aula nuova al pian terreno, o in altro locale più adatto che sia proprio del Senato.

Il Sen.re Menabrea si associa alle osservazioni Cantelli. È certamente importante l'osservazione della inopportunità del momento di fare la proposta spesa quando in tutti i Bilanci si fanno le maggiori economie possibili, ma più importante ancora è la questione pregiudiziale. Può mai dirsi conveniente questo locale, nel quale il Senato non ha modo di fare la seduta reale e ricevere il Re? A questa si aggiunge la difficoltà dell'altezza dell'Aula che è enorme, e assai incomoda per tutti i Senatori. È partito migliore e più saggio differire il lavoro, e studiare intanto se vi sia una località più adatta al Senato.

Il Sen.re Lauzi risponde a Cantelli che vi sarebbero quattro mesi di tempo per compiere il lavoro, perchè nel Luglio e nell'Ago. lo si

potrebbero preparare ferramenti e legnami e tutte le cose al compimento dell'opera necessarie. Non sa poi capire come, mentre si mette in campo la necessità delle economie, si pensi a trovare un nuovo palazzo pel Senato.

Il Questore Sen.re Capriolo rispondendo anco pure al Sen.re Castelli ripete l'adagio che l'ottimo è nemico del bene. A trovare un nuovo palazzo destinato al solo Senato occorrerebbe una somma assai forte e forse superiore a mezzo milione. Intanto gl'incomodi dell'Aula sono intollerabili. Fin dall'anno scorso il lavoro si sarebbe fatto, se al Senato non fosse piaciuto di aspettare l'esperimento dei lavori compiuti nella Camera dei Deputati, che fecero ottima prova. Il Senato non deve arrestarsi alla difficoltà del tempo, che vedrà finalmente superata, se avrà fiducia nella questura, e quanto alla spesa, potrà esso fissare il maximum della somma da impiegarsi nel lavoro. Andrà molto tempo prima che le finanze dello Stato consentano la spesa di un nuovo palazzo, e così, non compiendosi l'ideato lavoro, per molto tempo staremo male.

Il Sen.re Menabrea replica dichiarando di essersi limitato a proporre nuovi studi. È mestieri guardare la questione sotto molti aspetti. Quando si trovasse un locale più adatto e più comodo si potrebbe utilizzare l'attuale locale in

altromodo, destinandolo p. e. alla Corte di Cassazione, che ora ha la sua sede in un locale sconveniente, o a qualche Ministero. Quanto poi alla spesa che potrà essere necessaria alla riforma della sala, non crede poter bastare la somma indicata nel Bilancio, e dall'ampiezza dell'area è indotto a pensare che occorreranno per lo meno 140 o 150. mila franchi. È pur sempre gravissima la difficoltà del tempo, perchè prima della fine di Agosto non potranno essere discussi e votati i Provvedimenti finanziarii, e così resteranno appena due mesi all'esecuzione del lavoro. In vista delle quali osservazioni insiste perchè si studj più largamente la questione per vedere se possa trovarsi altro più comodo e più adatto locale.

Il Sen: Digny, quanto alla previsione della spesa si rimette alla Questura, ma anch'esso si preoccupa della difficoltà del tempo, che è assai ristretto, e crede miglior partito il differire il lavoro. Chi conosce i palazzi di Firenze di leggieri si persuade che difficilmente si potrebbe trovare un'Aula collocata in piano più basso. L'inconveniente dell'altezza dell'aula, di cui molti si lamentano, difficilmente potrebbe evitarsi anche creando un nuovo palazzo pel Senato. È pur anche da riflettere che

sarebbe gravissimo inconveniente il trasla-
care il Senato lungi dal centro, dove tro-
vasi presentemente. Prima di scegliere
questo locale molti palazzi furono esa-
minati, e si trovò che questo era il
locale più adatto. Se si differisse il la-
voro, e nuovi studj si facessero, piutto-
sto che pensare a un altro locale, sa-
rebbe da studiare se vi fosse modo di co-
struire una nuova Aula a pian terreno
mettendo a profitto del Senato alcuni
locali demaniali.

Il Sen.r Cantelli dichiara di essere
lietissimo di aver posta sul tappeto la
questione del locale, perchè questa ha
fornito occasione al Sen.r Digny di
esprimere l'idea che si possa fare una
nuova Aula a pian terreno.

Il Sen.r Santi desume dalle ultime
osservazioni del Sen.r Digny che
questi da alleato antico si è ora posto
in istato di neutralità. Non crede che
si possa fare una nuova aula al pian
terreno, e teme che il differire il lavoro
avrà per risultato che non si farà
nulla, e che nel caso presente non si
possa ripetere l'adagio. Quod differ-
tur non aufertur, ma che invece si
possa dire - Quod differtur, auferetur.

Il Sen.r Menabrea consiglia a stu-
diare la questione anche sotto il punto
di vista suggerito dal Sen.r Digny.

Il Presidente osserva che la proposta
di nuovi studi, fatta da diversi oratori

non respingo l'idea di una nuova aula più comoda, ma è una semplice proposta sospensiva, che deve preliminarmente essere posta ai voti.

Il Sen.r Digny formula la seguente proposta: - Il Senato invita la questura ad ordinare nuovi studi per vedere se nei locali del Senato si possa trovar modo di formare un'altra Aula più comoda. -

Il Presidente mette primieramente ai voti la proposta di sospendere per quest'anno la esecuzione dei nuovi lavori.

Una tale proposta è approvata a grande maggioranza.

Il Sen.r Carradori osserva che dopo l'approvazione di questa proposta sospensiva non sia più il caso di porre ai voti la proposta Digny.

Il Sen.r Digny non intende dare importanza alla sua proposta che perciò ritira, limitandosi a fare una raccomandazione alla Questura per nuovi studj, ed avverte che in conseguenza del voto ora emesso dal Senato dovrebbe cancellarsi dalle Spese Straordinarie del Bilancio la cifra delle lire 70299. - proposta per spese diverse a compimento dell'assetto dei locali del Senato.

Il Presidente osserva che fu approvata dal Senato una semplice proposta sospensiva, e che perciò è cosa conveniente lasciare intatta la detta cifra delle lire 70299. -

Il Sen.re Pasolini relatore esprime l'avviso a nome della Commissione che sia migliore partito stabilire la somma complessiva del Bilancio per le spese ordinarie e straordinarie nella stessa cifra di lire 200 mila che fu proposta pel passato anno 1869, occorrendo spese pei nuovi studi da farsi. E il Senato aderendo alla proposta Pasolini approva la detta cifra complessiva del Bilancio in lire 200 mila.

Osserva il relatore Pasolini che dopo la votazione della cifra complessiva del Bilancio pel 1870. in lire 200 mila, non è più il caso di discutere e deliberare se gli avanzi del 1869 debbano restituirsi o no al pubblico tesoro.

Il Questore Spinola dichiara di essere dolente di dovere dar conto al Senato di uno spiacevole incidente.

In sul finire del mese di Settembre del passato anno 1869 l'Economo Cav. Ghercio, avendo chiesto alla Segreteria, se dal Ministero delle Finanze fosse stato trasmesso il consueto mandato per sopperire alle spese della mesata, ed essendogli risposto che nulla era stato trasmesso, fu sollecito di recarsi personalmente a quel Ministero per averne notizia. Presentatosi all'Impiegato addetto all'Ufficio di spedizione dei mandati gli venne

fatto di vedere sul registro annotato il mandato in capo al Senato per la somma di lire Quindicimila. Recossi alla Tesoreria, e quivi gli venne rimesso cotesto mandato, nel quale vi vide scritta in cifre la somma appunto di lire 15 mila. Portato il mandato alla firma del Questore Capriolo, il giorno dopo (29. Settembre) andò all'Ufficio della Tesoreria per riscuotere la somma, e riscossa, come egli affermò costantemente ed afferma tuttodì, la somma di lire 15. mila.

Venuto il fine dell'anno, dalla Segreteria del Senato si chiese il compimento della somma assegnata in dotazione al Senato stesso, e si chiese in lire 15 mila. Il Ministero delle Finanze, a norma della fatta domanda, spiccava il mandato per lire 15 mila, ma giunto questo alla Corte dei Conti, non si ammise che per la minor somma di lire 10 mila a motivo che per il mese di Settembre eransi riscosse lire 20 mila, e per conseguenza, a compiere la somma di dotazione, non erano più dovute che sole lire 10 mila.

Credette l'Economo che dalla Corte dei Conti si venisse a questa dichiarazione per materiale errore, e si recò immediatamente agli Uffizj di quella Corte per rettificare il credute

errore. Ma sibitogli quel mandato, gli si fece vedere con sua dolorosa sorpresa che vi si trovava realmente e a tutte lettere e in cifre arabiche la somma di lire 20 mila. Rilevò tuttavia l'Economo che i numeri arabici erano stati evidentemente alterati, scorgendosi ad occhio nudo che erasi raschiata la cifra 15000 per soprapporvi quella di 20,000-

Riconobbero ed ammisero il riprovevole fatto e gli Uffizj della Corte dei Conti, e quelli del Ministero di Finanza, dove sulle prime l'Impiegato addetto alla spedizione dei mandati attestò reiteratamente di non essersi mai permessa alcuna alterazione sui mandati, ed alcuni giorni dopo, contraddicendo alla prima sua dichiarazione, si fece a narrare che realmente egli per la gran fretta il 29. Settembre essendosi avvisto di avere scritto sul mandato del Senato una cifra che non concordava colla somma scritta in tutte le lettere, raschiò la cifra inesatta, per sostituirvi quella corrispondente alla somma indicata a tutte lettere, che però non andò guari a riflettere che aveva fatto cosa non lecita, e perciò si fece sull'altro a rinnovare il mandato, ma poi sventuratamente, e sempre per la troppa fretta avendo ad annullare uno di

quei due mandati, senza avvedersene, si fece a lacerare il mandato regolare e spedì quello raschiato.

Lasciando al Ministero di apprezzare il valore di una tale giustificazione, si spiega facilmente come l'Economo Guercio e per quanto vide scritto nel registro dei mandati e per la cifra riferita in quello del 29. Settembre, venisse nella credenza che non avesse a ritenere se non la somma limitata di lire 15 mila.

L'Economo Guercio ha fatto troppo lunghe prove di lealtà e di onestà, perchè si possa dubitare del le sue asserzioni e così di non aver egli ricevuto maggior somma di £ 15. mila.

È verissimo che la somma scritta a tutte lettere era di £ 20 mila, ma non si può recare a colpa dell'Economo, se trascurò di spingere l'occhio alla somma scritta a tutte lettere, giacchè egli era nel pieno e fermo convincimento che la somma dovutagli non potesse essere oltre di quella annotata sul registro mandati, e sul mandato stesso a cifre arabiche, che si presentavano le prime a suoi occhi.

È pur verissimo che anche il Ministero di Finanze non dubita nè può dubitare della lealtà e onestà

del suo Tesoriere sicchè sia debito di crederegli allorchè egli asserisce che ha pagato la somma di £ 20 mila, ma non per questo può essere negata fede alle affermazioni del Cav. Guercio il quale non seppe trovare nella sua cassa una somma maggiore di quella che attesta di aver riscosso.

Si fecero indagini di ogni maniera e dal Ministero di Finanza e dalla questura del Senato, e si rimase a fronte di due contrarie affermazioni senza potere farsi a credere che si affermasse quello che non è, ma colla certezza che pure fuvvi qualcuno che si approfittava delle £ 5 mila pagate dal Tesoriere e non riscosse dall'Economo Guercio.

In questo stato di cose torna evidentemente impossibile di venire ad un sicuro giudizio, e si possono fare delle ipotesi più o meno soddisfacenti. Ma quello che la Questura del Senato stima assolutamente certo gli è che non può essere che abbia il Guercio profittato di quelle £ 5. mila, che insomma possa essere la cosa altrimenti da quello che egli afferma asseverantemente; sicchè sarebbe usare di un rigore estremo e poco giustificabile ogni qualvolta si volesse non ostante che il Guercio avesse

ora a rappresentare la somma che non ebbe a riscuotere, tanto più che vi concorse tale cumulo di circostanze che non si può a meno di scusare il Guercio, se trascurò di esaminare e riesaminare per intiero il mandato, e tenne per fermo che fosse e dovesse essere quello che vide scritto nei registri del Ministero, e che trovò esattamente riferito nel mandato colle cifre arabiche.

Perciò la questura, e con essa d'accordo l'intero Consiglio di Presidenza non esitano di proporre che piaccia al Senato di sgravare il Cav. Guercio dal rimborso della somma di lire 5 mila rilevandolo da qualsiasi contabilità a questo riguardo.

Il Sen.re Scialoja dichiara di essere convinto che nè il Tesoriere, nè l'Economo hanno commesso un furto, ma non da spiegare il fatto.

I Senatori Imperiali e Cantelli fanno alcune osservazioni nello stesso senso del Senatore Scialoja.

Il Sen.re Prof.re Amari dice che il primo Corpo dello Stato non può passare oltre sopra un fatto, che di sua natura è colpito dalla sanzione della legge.

Il Sen.re Scialoja dice che non

si può assolvere l'Economo, ma che bisogna proseguire l'inchiesta.

Il Sen.re Prof.re Amari dimanda se l'impiegato della Finanze fu destituito.

Il Questore Spinola risponde che non fu destituito, e che l'inchiesta amministrativa fu fatta con tutto il rigore, e che non diede alcun risultato.

Il Sen.re Pastorini relatore dice: vi sono due cose da decidere: 1.° Che cosa intende fare il Senato riguardo all'Economo? 2.° Bisogna per chiudere i conti. Il Consiglio di Presidenza è persuaso della lealtà e della buona fede dell'Economo. Per chiudere i conti è mestieri mettere le 5. mila lire tra le spese. Ma il fatto riguardante le L.5 mila che non furono incassate bisogna chiarirlo.

Il questore Sen.re Spinola risponde che per chiarire il fatto non saprebbe vedere quali altre indagini si potessero fare. Furono fatte con tutto lo scrupolo e con tutta diligenza le maggiori indagini possibili, e non si potè ottenere alcun risultato. Non resterebbe altro rimedio che una inchiesta giudiziaria, ossia un giudizio.

Il questore Sen.re Capriolo osserva che il Ministero di Finanze dà le più

ampie garanzie ed assicurazioni della lealtà del suo Tesoriere, e d'altra parte anche il Consiglio di Presidenza è pienamente convinto della buona fede e della onestà dell'Economo, della quale ha dato sempre ogni maniera di prove incontestabili. Dubitare della onestà dell'Economo sarebbe una ingiustizia e una ingiuria immeritata. L'Economo aveva visto nel mandato in cifre arabiche £ 15 mila ed ha creduto in tutta buona fede che sole £ 15 mila gli sarebbero pagate.

Il Sen.re Sappa loda il Consiglio di Presidenza per avere proceduto ad una inchiesta amministrativa. Il Consiglio di Presidenza ha fatto il compito suo.

La questione è ora di vedere, se si deve o nò procedere in via giudiziale. Ma ciò è di competenza del Potere Esecutivo. Il Senato non può sostituirsi al Potere Esecutivo, e tanto meno il Senato potrebbe autorizzare un procedimento giudiziale, che il Consiglio di Presidenza unanime è persuaso e convinto della lealtà e buona fede dell'Economo.

Il Sen.re Prof.re Chiari aderisce alle osservazioni del Sen.re Sappa, se la inchiesta amministrativa fu fatta ufficialmente.

Il Questore Sen.re Spinola risponde che fu fatta ufficialmente. —

Il Sen.re Pasolini osserva che vi sono due questioni, l'una sul merito del fatto, l'altra sul modo di registrarlo nella contabilità del Senato. Poichè il Consiglio di Presidenza unanime è convinto della lealtà dell'Economo e dà le più ample assicurazioni sulla sua buona fede, propone che la deficienza delle Lire 5 mila sia registrata tra le spese casuali eventuali, e dichiarato l'avanzo della gestione dell'anno 1869 in lire Tremila settecento ventinove e centesimi nove, sia pronunziata la liberazione del Cassiere per la suddetta gestione colle solite condizioni, rimanendo esso del resto responsabile del suo operato come qualunque altro che abbia avuta parte nel fatto in questione.

La proposta Pasolini messa ai voti è approvata a grande maggioranza.

Dopo di che il Presidente scioglie la seduta alle ore cinque pomerid.

Il Presidente
Casati

Il Sen.re Segretario
C. Chiesi